

COMUNICATO STAMPA

LA CURA. Il ragno della follia

23 ottobre – 20 novembre 2025

Fondazione Tufano – Via privata Marcello Moretti 6/A, Milano

Fondazione Tufano presenta **LA CURA. Il ragno della follia**, un progetto artistico e culturale di natura multidisciplinare, ideato dall'artista **Margherita Cavallo**, che si svolgerà nella sede di Milano dal 23 ottobre al 20 novembre 2025.

La rassegna si articola in un ricco calendario di eventi: installazioni, performance, talk e laboratori, con l'obiettivo di offrire una lettura contemporanea del tarantismo, antico fenomeno rituale dell'Italia meridionale, riconosciuto come pratica simbolica di liberazione e trasformazione del dolore individuale e collettivo.

Attraverso il dialogo tra arti visive, musica, danza, antropologia e arte terapia, il progetto esplora nuove modalità di riattivazione del gesto rituale, restituendo al tarantismo il suo valore archetipico, sacro e terapeutico, ancora in grado di parlare al presente.

LA CURA nasce da un'urgenza artistica e antropologica: reinterpretare il tarantismo non come rievocazione folklorica, ma come dispositivo poetico e performativo capace di trasformare il trauma in racconto, e il corpo in linguaggio.

Il titolo del progetto – *Il ragno della follia* – richiama la figura mitica della taranta, ragno simbolico che punge e avvelena, ma che al tempo stesso innesca un processo di guarigione attraverso il movimento, la musica, il suono e il corpo. Il ragno diventa così metafora delle ferite dell'anima, della follia come passaggio, e del rito come strumento per ritrovare un equilibrio perduto.

Gli spazi della Fondazione Tufano saranno trasformati in luogo simbolico e immersivo, dove le opere, i suoni, i corpi e le parole comporranno un ambiente rituale, generativo e aperto al confronto. Il progetto coinvolge diverse figure professionali, unite da una ricerca attenta alla relazione tra arte, società e psiche:

Installazione e ideazione di **Margherita Cavallo**

Musiche originali di **Francesco Rota**

Performance live di **Filippo Monico**

Laboratori di arte terapia di **Josefina Tufano**

Fotografia d'autore di **Alessia Montanari**

Backstage fotografico di **Tiziana Grassi**

Programma degli eventi

23 ottobre – Opening

Inaugurazione ufficiale con introduzione del critico d'arte **Lorenzo Madaro**

A seguire performance sonora e corporea di **Filippo Monico**

6 novembre – Talk

Incontro pubblico con **Margherita Cavallo** e **Roberto Borghi** su arte, rito e simbolo nella contemporaneità

11 novembre – Laboratorio esperienziale

Laboratorio di arte terapeutica condotto da **Josefina Tufano** – un'occasione di esplorazione del corpo e dell'immaginario come strumenti di cura

13 novembre – Saggio e performance

Presentazione della ricerca *Tarantate in manicomio. Storie di donne e uomini ricoverati nell'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino* di **Roberto Lupo**

Performance coreografica a cura di **Nicola Simonetti**

20 novembre – Finissage e restituzione finale

Talk conclusivo con **Lorenzo Madaro**, proiezione dei materiali prodotti durante il progetto

Presentazione del libro oggetto realizzato da **Margherita Cavallo**, che raccoglie testimonianze visive, testuali e processuali dell'intero percorso.

Nuovi miti, nuovi riti

Note sull'opera di Margherita Cavallo

Lorenzo Madaro

docente di storia dell'arte contemporanea, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

Si muovono nello spazio, si librano nell'aria, dialogano tra loro e con l'architettura che di volta in volta le ospita e poi si incontrano, talvolta si scontrano, in ogni caso vivono. E respirano. Vivono della loro stessa essenza materica e concettuale. Sono le sculture che Margherita Cavallo ha concepito per questo progetto corale, coinvolgendo pensatori di diverse provenienze, uno spazio dall'alto tasso simbolico per la storia e l'archivio che preserva, e artigiani che sotto la sua direzione hanno costruito quello che è non soltanto un progetto artistico, ma un vero e proprio luogo nomade che di volta in volta cambierà pelle e si stabilirà altrove. L'arte, lo sappiamo, pone interrogativi, preleva forme e storie, le restituisce sotto nuove sembianze. E l'ambiente, che Margherita Cavallo ha immaginato non è soltanto una restituzione, ma un vero e proprio habitat in cui immergersi.

Margherita Cavallo viene dal mondo dell'architettura, l'arte per lei è il punto di approdo di un fare multidisciplinare che ha imparato non soltanto nel perimetro della sua casa – il padre era un artista – ma anche in un percorso di militanza in università e poi nella scuola e nel mondo dell'associazionismo. L'ha imparato nei luoghi non deputati, nei quartieri, nelle strade della realtà. Un'arte, la sua, fieramente fuori dal sistema dell'arte, ma desiderosa di confrontarsi con il respiro attivo della vita, con il quotidiano dei cittadini, con le storie che costituiscono una costellazione di ispirazioni, fonti, paesaggi mentali e non a cui attinge regolarmente.

Il mondo delle tarantate lo investiga da molto tempo, Margherita. Da questa ritualità ancestrale – oggi fraintesa dalle popolarissime feste di piazza e dalle televisione performance che probabilmente l'hanno sveltita – l'artista è attratta per la forte attualità rigeneratrice, per il ruolo centrale della donna in questo immaginario vasto e misto, tra antropologia, danza, religione, guarigione.

Margherita Cavallo l'ha perlustrato a Galatina, in Salento, dove tutto è nato, nella cappella di San Paolo, che in questa mostra milanese omaggia con un allestimento site-specific. Ma i veri protagonisti sono gli elementi scultorei in alluminio, concepiti come presenze plastiche in divenire, sagome di corpi, di danzatrici, di tarantate, di ragni che si muovono, che librano nell'aria, che si avvinghiano alle proprie anatomie per ripensarsi e per farci pensare. Ma soprattutto per farci immergere nel ritmo liberatorio e radicale che le ha generate. L'arte non è forse il territorio magico delle convivenze, una forma di dialogo perpetuo che travalica il tempo e le geografie stesse? Germano Celant ci ha insegnato che oggi l'arte si fa con tutto e ovunque senza confini linguistici e territoriali, così questo progetto ribadisce la complessità del pensiero di Margherita Cavallo, in cui il dialogo con il mondo dell'artigianato è un presupposto primario di indagine. Cavallo artisticamente appartiene a una generazione di artisti che esordisce in Italia immediatamente dopo le sconvolgenti rivoluzioni che avevano annientato la dimensione della pittura con lo strappo dell'Arte Povera e della Land Art e che al contempo – come è anzitutto nel caso suo – adottano differenti tecniche per inserirle in una complessa struttura installativa densa di materiali, anche provenienti dalla natura in termini di ispirazione, che la distanziano automaticamente dalla bidimensionalità del quadro. Questi artisti al contempo generano una connessione linguistica tra le esperienze concettuali e quelle legate al design, nella sua radicalità totale, come per esempio è stato per personaggi come Riccardo Dalisi. Così come il maestro napoletano, Margherita Cavallo sa che l'arte e la creatività sono presupposti primario di un lavoro di costruzione di un'identità, ma anche di rilettura di una o più storie.

Le storie presenti in queste pagine sono storie di vite, di luoghi, di strappi di affreschi, di movimenti, di corpi, di ferite, di anime perse e poi ritrovate, di donne.



La Fondazione Tufano

Nata a Milano nel 2024, la **Fondazione Tufano** promuove l’eredità artistica e intellettuale del Maestro **Giovanni Tufano**, con particolare attenzione all’intersezione tra arte, ricerca e società. La Fondazione si configura come spazio vivo e multidisciplinare, orientato alla sperimentazione, al dialogo tra passato e presente, e alla costruzione di nuovi immaginari collettivi.

Con **LA CURA**, la Fondazione rinnova il suo impegno nel promuovere progetti capaci di attivare processi culturali profondi, offrendo un contesto in cui l’arte diventa strumento di trasformazione individuale e sociale.

INFO

Date: 23 ottobre – 20 novembre 2025

Sede: Fondazione Tufano, Via privata Marcello Moretti 6/A, Milano

Contatti stampa e informazioni:

Tel: +39 351 5070091

Email: fondazionetufano@gmail.com

Instagram: [@fondazionetufano](https://www.instagram.com/fondazionetufano)